SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

9ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 28 GIUGNO 2001

Presidenza del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-3

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 5-24

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2200)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 1

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 2

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 2001 3

ALLEGATO B

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 5

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 5

Assegnazione 8

CONSIGLI REGIONALI

Trasmissione di voti 9

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 3

Mozioni 9

Interpellanze 10

Interrogazioni 10

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 17,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato *(v. Resoconto stenografico).*

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per i giorni 4 e 5 luglio 2001. *(v. Resoconto stenografico).*

Dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 4 luglio.

La seduta termina alle ore 17,38.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 17,31).*
Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Bo, Bobbio Norberto, Bosi, D'Andrea, Del Turco, De Martino, Fasolino, Lauria, Lauro, Leone, Mantica, Nania, Pace, Saporito, Sestini, Toia e Treu.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Provera e Rizzi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Forcieri, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Tarolli, per partecipare alla Conferenza parlamentare organizzata dall'Assemblea della Federazione russa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Presidente.

Comunico il calendario dei lavori stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo per la settimana prossima.

Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 4 luglio, in seduta pomeridiana, dalle ore 17 alle ore 20, giovedì in una seduta antimeridiana dalle ore 10,30 alle ore 13 e, se necessario, anche in una seduta pomeridiana.

Saranno esaminati i decreti-legge n. 192, in materia di salvaguardia dei processi di liberalizzazione, e n. 199, concernente la encefalopatia spongiforme bovina, detta più comunemente «mucca pazza».

Sempre nella giornata di giovedì si svolgeranno le interrogazioni sul Vertice G8. Ciò significa che se l'esame dei decreti-legge testé richiamati si concluderà nella seduta prevista mercoledì, lo svolgimento delle interrogazioni avrà luogo nella seduta antimeridiana di giovedì; in caso contrario saranno svolte in quella pomeridiana.

GARRAFFA *(DS-U)*. Presidente, se non sbaglio, mercoledì è convocato anche il Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato alle ore 15, mentre il Senato si riunirà alle ore 17.

Comunico altresì che i Presidenti dei Gruppi parlamentari saranno convocati nella mattina di mercoledì 4 luglio per fissare il calendario della settimana successiva e in modo particolare la data della discussione delle mozioni sul G8, che avrà prevedibilmente luogo fra il 10 e il 12 luglio.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nel pomeriggio, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per i giorni 4 e 5 luglio 2001.

Mercoledì 4 luglio	*(pomeridiana)* (h. 17-20)	– Disegno di legge n. 7 – Decreto-legge n. 192 in materia di salvaguardia dei processi di liberalizzazione *(Presentato al Senato – scade il 24 luglio 2001)*
Giovedì 5 »	*(antimeridiana).* (h. 10,30-13)	– Disegno di legge n. 8 – Decreto-legge n. 199 concernente l'encefalopatia spongiforme bovina *(Presentato al Senato – scade il 27 luglio 2001)* *(Se conclusi in Commissione)*
» 5 » *(se necessaria)*	*(pomeridiana)* (h. 17-20)	– Interrogazioni sul vertice G8

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 7 e 8, nell'ipotesi che tali provvedimenti siano discussi nelle giornate di mercoledì 4 e giovedì 5 luglio, scade alle ore 12 di mercoledì 4 luglio.

Giovedì 5 luglio, alle ore 15, è convocato il Parlamento in seduta comune per procedere alla elezione di due giudici della Corte costituzionale.

La Conferenza dei Capigruppo sarà convocata per mercoledì 4 luglio, alle ore 11, al fine di stabilire il successivo calendario dei lavori, con particolare riferimento alla discussione di mozioni sul G8, che avrà luogo prevedibilmente dalla giornata di martedì 10 a giovedì 12 luglio.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, una interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 4 luglio 2001

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 4 luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 192, recante disposizioni urgenti per salvaguardare i processi di liberalizzazione e privatizzazione di specifici settori dei servizi pubblici (7).

2. Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (8).

Non mi rimane ora che augurarvi buona festa dei SS. Pietro e Paolo (ricordo, al riguardo, che domani i Palazzi resteranno chiusi) e buona fine settimana.

La seduta è tolta *(ore 17,38).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20

Allegato B

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il gruppo di Allenza Nazionale ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente: il senatore Mantica, Sottosegretario di Stato, è sostituito dal senatore Grillotti, anziché dal senatore Balboni.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. BEVILACQUA Francesco
Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, relativa alla elezione della Camera dei Deputati (337)
(presentato in data **27/06/01**)

DDL Costituzionale
Sen. BEVILACQUA Francesco
Modifica all'articolo 58 della Costituzione per l'ampliamento dell'elettorato attivo per la elezione del Senato della Repubblica (338)
(presentato in data **27/06/01**)

Sen. TATÒ Filomeno Biagio, CALDEROLI Roberto, MAGNALBÒ Luciano, MONTI Cesarino
Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani con capoluogo Barletta (339)
(presentato in data **27/06/01**)

Sen. CADDEO Rossano, ANGIUS Gavino, DETTORI Bruno, MURINEDDU Giovanni Pietro, NIEDDU Gianni
Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (340)
(presentato in data **27/06/01**)

DDL Costituzionale
Sen. MARINI Cesare
Istituzione di una Assemblea Costituente per la revisione della parte II della Costituzione (341)
(presentato in data **27/06/01**)

Sen. BONATESTA Michele
Equiparazione ai cimiteri di guerra dei monumenti sacrari di Leonessa (Rieti) e Medea (Gorizia) (342)
(presentato in data **27/06/01**)

Sen. MACONI Loris Giuseppe, BASSANINI Franco, BASSO Marcello, BATTAFARANO Giovanni Vittorio, BETTONI Monica, BONFIETTI Daria, CALVI Guido, CHIUSOLI Franco, DE ZULUETA Cayetana, GUERZONI Luciano, MASCIONI Giuseppe, PASQUINI Giancarlo, PIATTI Giancarlo, PILONI Ornella, PIZZINATO Antonio, STANISCI Rosa
Certificazione di conformità sociale dei prodotti realizzati senza l'utilizzo di lavoro minorile (343)
(presentato in data **27/06/01**)

Sen. BATTAFARANO Giovanni Vittorio, ANGIUS Gavino, MURINEDDU Giovanni Pietro, DETTORI Bruno, CADDEO Rossano, NIEDDU Gianni, PETERLINI Oskar
Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano (344)
(presentato in data **27/06/01**)

Sen. CALVI Guido
Norme relative al trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato con contratto collettivo di durata triennale (345)
(presentato in data **27/06/01**)

Sen. MARINI Cesare
Istituzione e costruzione dell'aeroporto di Sibari (346)
(presentato in data **28/06/01**)

Sen. MARINI Cesare
Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della Corte di appello di Catanzaro, di una sezione in funzione di Corte d'assise di appello e di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Calabria (347)
(presentato in data **28/06/01**)

Sen. BETTONI Monica, MASCIONI Giuseppe
Regolamentazione del settore erboristico (348)
(presentato in data **28/06/01**)

Sen. BATTAFARANO Giovanni Vittorio, BETTONI Monica, BONFIETTI Daria, BRUNALE Giovanni, CADDEO Rossano, CALVI Guido, CHIUSOLI Franco, FORCIERI Giovanni Lorenzo, GRUOSSO Vito, GUERZONI Luciano, MACONI Loris Giuseppe, MASCIONI Giuseppe, MURINEDDU Giovanni Pietro, NIEDDU Gianni, PAGANO Maria Grazia, PASQUINI Giancarlo, PIATTI Giancarlo, PIZZINATO Antonio, STANISCI Rosa, TESSITORE Fulvio, VISERTA COSTANTINI Bruno, VIVIANI Luigi
Integrazioni alla normativa in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, realizzazione di un programma di sorveglianza sanitaria, istituzione del fondo nazionale per le vittime dell'amianto (349)
(presentato in data **28/06/01**)

Sen. MONTI Cesarino
Istituzione della provincia di Monza e della Brianza (350)
(presentato in data **28/06/01**)

Sen. AGONI Sergio
Integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, concernente norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (351)
(presentato in data **28/06/01**)

Sen. BONATESTA Michele
Nuovo ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria (352)
(presentato in data **28/06/01**)

Sen. STIFFONI Piergiorgio, AGONI Sergio, CHINCARINI Umberto, FRANCO Paolo, MONTI Cesarino, PEDRAZZINI Celestino, TIRELLI Francesco, VANZO Antonio Gianfranco
Disciplina della «sponsorizzazione universitaria» (353)
(presentato in data **28/06/01**)

Sen. STIFFONI Piergiorgio, AGONI Sergio, BOLDI Rossana, CHINCARINI Umberto, FRANCO Paolo, MONTI Cesarino, PEDRAZZINI Celestino, TIRELLI Francesco, VANZO Antonio Gianfranco
Modifica all'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di utilizzo di edifici pubblici non scolastici come sedi di seggi elettorali (354)
(presentato in data **28/06/01**)

Sen. STIFFONI Piergiorgio, AGONI Sergio, BOLDI Rossana, CHINCARINI Umberto, FRANCO Paolo, MONTI Cesarino, PEDRAZZINI Celestino, TIRELLI Francesco, VANZO Antonio Gianfranco
Norme in materia di incentivi allo sviluppo del mercato dei generici (355)
(presentato in data **28/06/01**)

Sen. STIFFONI Piergiorgio, AGONI Sergio, CHINCARINI Umberto, FRANCO Paolo, MONTI Cesarino, PEDRAZZINI Celestino, TIRELLI Francesco, VANZO Antonio Gianfranco
Incentivi fiscali per favorire l'occupazione di soggetti disadattati (356)
(presentato in data **28/06/01**)

Sen. STIFFONI Piergiorgio, AGONI Sergio, CHINCARINI Umberto, FRANCO Paolo, MONTI Cesarino, PEDRAZZINI Celestino, TIRELLI Francesco, VANZO Antonio Gianfranco
Norme per la tutela dei lavori «atipici» (357)
(presentato in data **28/06/01**)

Sen. STIFFONI Piergiorgio, AGONI Sergio, CHINCARINI Umberto, FRANCO Paolo, MONTI Cesarino, PEDRAZZINI Celestino, TIRELLI Francesco
Applicazione dell'aliquota IVA ridotta sui prodotti di prima necessità per l'infanzia (358)
(presentato in data **28/06/01**)

Sen. STIFFONI Piergiorgio, AGONI Sergio, CHINCARINI Umberto, FRANCO Paolo, MONTI Cesarino, PEDRAZZINI Celestino, TIRELLI Francesco, VANZO Antonio Gianfranco
Nuove norme in materia di lavoro agricolo occasionale (359)
(presentato in data **28/06/01**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. BASSANINI Franco, Sen. AMATO Giuliano
Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino – Legge di semplificazione 2001 (184)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 9º Agricoltura, 10º Industria, 11º Lavoro, 12º Sanità, 13º Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **28/06/01**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. RIPAMONTI Natale
Riforma del regime giuridico relativo alla cittadinanza italiana (220)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 3º Aff. esteri
(assegnato in data **28/06/01**)

4ª Commissione permanente Difesa
Sen. FORLANI Alessandro
Modifica del comma 1 dell'articolo 1-*ter* del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 1997, n. 434, e successive modificazioni, in materia di impiego dei soggetti interessati al servizio militare o al servizio civile residenti nelle aree terremotate delle regioni Marche e Umbria (194)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 13º Ambiente
(assegnato in data **28/06/01**)

10ª Commissione permanente Industria
Sen. MARINO Luigi ed altri
Norme per la valorizzazione delle scuole, dei mestieri, delle botteghe e dei laboratori d'arte (99)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 11º Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **28/06/01**)

12ª Commissione permanente Sanita'
Sen. CARELLA Francesco
Norme per il riordino dell'esercizio farmaceutico (218)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 10º Industria, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **28/06/01**)

Commissioni 1º e 3º riunite
Sen. RIPAMONTI Natale
Riconoscimento agli stranieri ed agli apolidi dei diritti di elettorato attivo e passivo (219)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, Giunta affari Comunita'Europee
(assegnato in data **28/06/01**)

Commissioni 5º e 13º riunite
Sen. GIOVANELLI Fausto ed altri
Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali (188)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 9º Agricoltura, 10º Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **28/06/01**)

Consigli regionali, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Lombardia concernente la ristrutturazione del Gruppo FIREMA e il conseguente ridimensionamento di personale.

Tale voto è stato trasmesso alla 3ª Commissione permanente.

Mozioni

FALOMI, MONTICONE, BATTAFARANO, PASCARELLA, FLAMMIA, CALVI, NIEDDU, MASCIONI, BATTAGLIA Giovanni, VERALDI, PIATTI, GASBARRI, DI GIROLAMO, BRUNALE, BEDIN, STANISCI, PIZZINATO, DE ZULUETA, CHIUSOLI, TURCI, RIGHETTI, BETTONI BRANDANI, IOVENE, VISERTA COSTANTINI, GARRAFFA, SCALERA, VIVIANI, BATTISTI, MANZELLA, GRUOSSO, DI SIENA, PAGANO, MURINEDDU, MARITATI, ROTONDO. – Il Senato,

premesso che:

la legge n. 388 del 2000 aveva stabilito a favore di famiglie numerose, con portatori di *handicap*, e di anziani ultrasessantacinquenni, la sospensione degli sfratti esecutivi fino alla fine del mese di giugno 2001;

la maggioranza dei nuclei familiari, interessati dalla proroga, vive con redditi insufficienti per accedere all'affitto di alloggi privati disponibili sul mercato e non è in grado di disporre immediatamente di altra abitazione.

Le misure previste dalla legge n. 388 del 2000 sul disagio abitativo degli sfrattati non risultano ancora completamente attuate dai comuni;

tenuto conto che l'eventuale esecuzione forzata degli sfratti è una misura dai risvolti umani non sostenibili che colpirebbe migliaia di persone in condizioni di bisogno e di forte disagio sociale,

impegna il Governo:

a prorogare ulteriormente, per ragioni sociali e di ordine pubblico, la sospensione dell'esecutività degli sfratti per le famiglie individuate dalla legge n. 388 del 2000 e dall'art. 6, comma 5, della legge n. 431 del 1998;

ad insediare presso le prefetture strutture di coordinamento per la gestione delle emergenze abitative, che coinvolgano gli enti locali, gli enti previdenziali pubblici e dello IACP proprietari di alloggi sfitti;

a dare impulso ai «Piani straordinari» per l'utilizzo, da parte dei comuni, di risorse per la locazione di alloggi da destinare agli sfrattati, al fine di agevolare il loro passaggio da casa a casa.

(1-00008)

Interpellanze

LONGHI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

da notizie di stampa risulta che il giorno 20 giugno 2001 sia avvenuta una perquisizione nell'abitazione del senatore Paolo Emilio Taviani a Roma mentre si svolgevano a Genova i funerali dello stesso senatore;

che, se ciò corrispondesse al vero, si tratterebbe di un atto assai grave ed offensivo nei confronti della memoria di un protagonista della lotta di liberazione dal nazifascismo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'accaduto e quali siano le sue valutazioni in merito.

(2-00010)

Interrogazioni

CAVALLARO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che da segnalazioni di alcuni Sindaci di Comuni dell'Alto Maceratese e da informazioni verificate di persona risulta che le Poste Italiane s.p.a. stanno attuando una iniziativa finalizzata asseritamente alla razionalizzazione dei servizi e ad un miglioramento della economicità dei medesimi;

che in conseguenza del perseguimento di tale obiettivo, in sé lodevole, vengono assunti anche negli uffici postali più piccoli, ed in partico-

lare in quelli che operano nei comuni interni e montani delle Marche, provvedimenti di riordino che prevedono l'utilizzazione del già esiguo personale mediante distribuzione dell'orario, in parte per la presenza in sportello ed i servizi interni ed in parte per la distribuzione della posta;

che ciò, in mancanza di personale che possa svolgere contemporaneamente entrambe le funzioni – indispensabile ad una adeguata qualità dei servizi postali – ed in considerazione delle fisiologiche esistenze di turni per ferie, malattia ed altro, produrrà di fatto diminuzioni consistenti dell'apertura al pubblico o peggio chiusure forse non temporanee degli uffici «minori» (pare si faccia riferimento per ora a quelli di Camporotondo, Serrapetrona, Cessapalombo, Gagliole) ma anche riordini sempre in negativo per la fruibilità dell'utenza di uffici di sicuro rilievo che, anche in considerazione di situazioni contingenti, hanno adottato restrizioni di orario (ad esempio a quanto risulta l'Ufficio Postale di Camerino ridurrà temporaneamente, anche per disagio logistico, i suoi orari al pubblico);

che, pur comprendendo come tali problematiche rientrino nel generale riordino del servizio postale nel nostro Paese e negli esuberi di personale che le Poste Italiane s.p.a. lamentano tuttora, occorre notare come in particolare situazioni territoriali e socio – economiche i servizi pubblici essenziali, fra cui quello postale è certamente assai significativo, rappresentino un segnale indispensabile dello Stato per la sopravvivenza delle comunità locali ed anzi siano condizione imprenscindibile per una tutela delle aree svantaggiate anche da situazioni geografiche e climatiche;

che in tali situazioni. sebbene si debba opportunamente mirare all'economicità ed efficienza dei servizi, compreso quello postale, non si può non rilevare come sia eventualmente possibile e talvolta necessario l'intervento dello Stato, anche perché il sistema puramente economico e privatistico non garantisce il servizio proprio per quelle comunità svantaggiate verso le quali è doveroso anche sotto il profilo costituzionale, l'intervento equilibratore dello Stato;

che ciò è tanto vero che la legge 31.1.1994, n. 97, (Legge sulla montagna), stabilisce incentivi all'insediamento nelle aree interne e montane e promuove il miglioramento dei servizi pubblici in tali aree;

che infine va ricordato come – proprio in considerazione del cambiamento organizzativo in atto nelle Poste Italiane s.p.a. – tale società svolge ora servizi innovativi anche di carattere finanziario che sono utilissimi, se non indispensabili proprio alle popolazioni dei centri interni e montani delle Marche, per le ricordate difficoltà pratiche di mobilità e quelle sociologiche ed economiche conseguenti alla condizione sociale e all'invecchiamento della popolazione,

si chiede di sapere se non si intenda procedere ad una generale ricognizione del fenomeno e della sua consistenza almeno in riferimento al territorio maceratese e marchigiano e – verificata la sussistenza di problemi strutturali quali quelli esposti – se e quali provvedimenti atti a rimuovere la situazione si intenda assumere.

(3-00034)

EUFEMI, CUTRUFO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

presso gli Uffici N.E.P. (Notificazioni e Protesti) della Corte di Appello di Roma prestano servizio numerosi operatori (ex Aiutanti ed Ufficiali Giudiziari) con retribuzioni economiche fissate da criteri normativi di riferimento della propria categoria;

durante la trascorsa legislatura, e precisamente nell'anno 1998, il Nucleo Centrale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza – II Gruppo- III Sezione Verifiche – di Roma operava un controllo fiscale presso il predetto Ufficio, per il riscontro contabile sulle indennità di trasferta percepite dagli operatori U.N.E.P. nell'anno 1993 e non assoggettate dall'Ufficio a ritenuta d'acconto;

in tale gravosa circostanza per un Ufficio Pubblico, così importante quale l'Ufficio Notificazioni e Protesti della Corte di Appello di Roma, il Dirigente Responsabile avrebbe deliberatamente indotto in errore i militari del nucleo anzidetto, durante l'ispezione fiscale, senza che sia mai stato chiamato a rispondere del proprio illegittimo operato;

in particolare si sarebbe lasciato credere ai militi di non poter essere in grado di individuare gli Ufficiali Giudiziari che nel quinquennio 1993-1997 avevano operato fuori dal territorio del Comune di Roma, e che avrebbero avuto diritto all'abbattimento della base imponibile delle loro trasferte (di lire 60.000 poi divenute in seguito 90.000), recando gravissimo danno agli interessati, che erano stati comandati, loro e non altri, a svolgere il servizio extra-comunale e recando ancor più grave danno all'immagine stessa dell'Ufficio per l'ingente somma (centinaia di milioni di lire) non giustificabile ad alcun organo di controllo;

posto che tale condotta, già di per se altamente censurabile, del Dirigente Responsabile è stata posta in essere nei confronti dei titolari delle ispezioni fiscali, anch'essi Pubblici Ufficiali appartenenti alla Guardia di Finanza, non si comprende come mai tale Ufficio non sia stato oggetto di un'accurata ispezione amministrativa, tesa a rilevare tutte le irregolarità, e se quanto precedentemente accertato non rappresentasse soltanto la punta di un «iceberg»;

sembrerebbe, infatti, che il personale operante presso l'Ufficio sopra citato si sia visto recapitare, per gli anni 1993-1997, relativi all'ispezione fiscale, delle certificazioni a firma del Dirigente in parola, recanti somme diverse da quelle effettivamente percepite, ed indicate nelle precedenti certificazioni prima rilasciate dai Dirigenti succedutisi all'epoca dei fatti;

sembrerebbe, ancora, che al personale in questione sia stata applicata la tassa del 10 per cento sulle indennità di trasferta, anche dopo l'entrata in vigore della legge n. 28 del 12 febbraio 1999, articolo 7, che ne disponeva l'abrogazione, soltanto perché le trasferte erano «maturate» nel periodo antecedente, non tenendo conto, nonostante le proteste, che la legge fiscale si applica al momento della liquidazione (norma vigente) e che a questo principio non era stata sollevata alcuna eccezione tramite disposizioni transitorie e non tenendo in alcun conto che si stava effettuando un gravoso ed arbitrario «doppio» prelievo fiscale (in aggiunta all'IRPEF);

ne risulta che dando un senso volutamente alla norma di riferimento dell'Ordinamento così come modificata dall'articolo 1, legge n. 28 del 12 febbraio 1999, si siano posti in essere meccanismi di calcolo che portano inevitabilmente ad una tassazione ben diversa da quella effettivamente prevista dal comma 6 dell'articolo 48 del testo unico delle imposte sui redditi. Quella prevista infatti è sul 50 per cento delle somme complessivamente ed oggettivamente erogate a ciascun percipiente, sotto la voce «indennità di trasferta»;

tale *modus operandi* comporta una sostanziale eccessiva imposizione fiscale, per molti componenti dell'Ufficio N.E.P., ed enormi vantaggi per «alcuni» con evidente elusione della norma fiscale,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno disporre un'ispezione efficace, tesa a ripristinare l'ordine ed il rispetto delle leggi, e se non si intenda aprire un inchiesta disciplinare per gli eventuali responsabili e nel qual caso l'adozione dei provvedimenti conseguenti.

(3-00035)

MALENTACCHI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

durante la guerra nei Balcani, nel 1999, i bombardieri dell'Alleanza Atlantica, di ritorno dalle loro missioni, scaricarono nel mare Adriatico gli ordigni che non erano riusciti a sganciare sulle città serbe e montenegrine;

in quel periodo i pescatori chioggiotti, al pari di tutti gli altri pescatori dell'Adriatico, pescarono, oltre ai pesci, anche grappoli di bombe;

la mobilitazione della popolazione e delle categorie più esposte al problema fece sì che il Governo italiano decretò, per il periodo maggio-luglio '99, il «fermo bellico» per rispondere al disagio economico dei lavoratori del settore della pesca; il Governo, inoltre, in seguito ad un incontro con le categorie interessate, decise una serie di provvedimenti economici: con il decreto n. 154 del 31 maggio, convertito dalla legge 30 luglio 1999, n. 249, esonerò le imprese armatoriali della pesca dal pagamento dell'IRAP per il periodo di crisi; si ipotizzò, altresì, che anche i contributi che lo Stato avrebbe versato ai pescatori dipendenti sarebbero stati esenti da tasse;

invece, alla fine del 1999, la Federpesca informava le cooperative associate che «... in riferimento alla indennità giornaliera corrisposta all'equipaggio imbarcato, la norma non prevede alcuna specifica esenzione alla formazione del reddito di lavoro dipendente, tantomeno il decreto emesso dal Ministero delle politiche agricole ha specificato niente in proposito. Per questo punto riteniamo che debbano essere applicate le relative disposizioni previste in merito all'applicazione delle ritenute alla fonte»;

quindi, mentre gli armatori sono stati esonerati dai versamenti IRAP a causa del danno subito dall'impresa dal «fermo bellico», i pescatori dipendenti, avendo incassato il contributo al mancato reddito nel-

l'anno 2000, si ritrovano a doverlo denunciare nel modello Unico 2001 e sono costretti a versare al fisco somme che vanno dal milione e mezzo ai due milioni e mezzo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario individuare, al più presto, una soluzione ragionevole che porti ad una equiparazione tra pescatori dipendenti ed armatori di fronte al fisco per il periodo del «fermo bellico» 1999 e se non reputi opportuno prevedere l'emanazione di un decreto che preveda la restituzione di quanto versato dai pescatori dipendenti nel modello Unico 2001.

(3-00036)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BALBONI. – *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e di sicurezza.* – Premesso:

che in data 24.2.96 il direttore generale dell'ASL di Ferrara licenziava «per gravi motivi» il direttore amministrativo dr. Bruno Verderosa;

che il dr. Verderosa presentava ricorso al TAR dell'Emilia Romagna, che con sentenza n. 443 del 3.6.99 (depositata in data 15.10.99) accoglieva il ricorso e annullava gli atti gravati;

che in merito alle eccezioni svolte dell'ASL il TAR osservava che «il ricorrente è portatore di un interesse patrimoniale, corrispondente agli emolumenti non percepiti» e che «... l'esecuzione del giudicato con effetti retroattivi imporrebbe all'Amministrazione, in primo luogo, di rimuovere il provvedimento impugnato e gli atti conseguenti» con conseguente reintegra nel rapporto contrattuale;

che avverso la predetta sentenza del TAR il direttore generale proponeva appello al Consiglio di Stato, che con ordinanza del 7.3.2000 rigettava l'istanza dell'ASL di sospensione dell'esecutività della sentenza del TAR;

che con sentenza n. 47 del 16.3.2001 – esecutiva *ex lege* – il Tribunale di Ferrara, Giudice del lavoro, condannava l'ASL di Ferrara a risarcire al dott. Verderosa la somma di lire 552.762.988 (oltre interessi legali e rivalutazione monetaria) a titolo di emolumenti non percepiti e, riconosciuta la natura ingiuriosa del licenziamento, l'ulteriore somma di lire 100.000.000, oltre alla rifusione delle spese legali liquidate in lire 35.583.915 oltre accessori;

che nella predetta sentenza il Giudice del lavoro osservava, tra l'altro, che «è emersa con assoluta evidenza la insussistenza e la pretestuosità degli addebiti disciplinari contestati al dr. Verderosa «(pag.3) ... « ma che l'attività del dr. Verderosa è stata sempre assolutamente proficua...» (ivi);

che il Giudice del lavoro osservava inoltre che il danno subito dal ricorrente ed indennizzabile sarebbe ancora maggiore rispetto a quanto richiesto dallo stesso ricorrente perché «occorrerebbe valutare anche la perdita di *chance* collegate al rinnovo alla prima scadenza, che è assai pro-

babile se non automatico, in presenza di risultati positivi come quelli evidenziati dalla istruttoria testimoniale» (pag. 4);

che il Giudice del lavoro dichiarava tuttavia di astenersi dalla liquidazione del predetto danno non essendo oggetto della controversia. Come noto, infatti, nessun Giudice può andare «ultra petitum»;

che resta comunque aperta la possibilità per il dr. Verderosa di un'ulteriore azione giudiziaria volta ad ottenere anche questo ulteriore risarcimento, con ovvio aggravio di costi a carico dell'ASL;

che a questo punto il direttore generale dell'ASL, di fronte ad un tale disastro giudiziario, che dovrebbe costare quasi un miliardo di lire all'Azienda, anziché tentare una vantaggiosa transazione, nell'interesse della pubblica amministrazione, con il dr. Verderosa, che anche a mezzo della stampa ribadiva che unico suo interesse era e rimaneva quello di tornare al proprio posto di lavoro, decideva di resistere anche alle legittime azioni esecutive intraprese dal dr. Verderosa per ottenere il pagamento di quanto riconosciutogli dall'Autorità Giudiziaria, gravando l'Azienda di ulteriori spese legali;

che l'ASL iniziava così una lunga schermaglia fatta di atti di opposizione alla esecuzione e agli atti esecutivi;

che il Tribunale di Ferrara dava ancora una volta torto all'Azienda con sentenza in data 18.5.01, con la quale respingeva l'opposizione al precetto notificato dal dr. Verderosa in data 26.3.01;

che, non contento, il direttore generale proponeva ulteriore opposizione agli atti esecutivi, attualmente ancora *sub iudice*;

che l'atteggiamento dilatorio, defatigatorio e discriminatorio protrattosi per oltre cinque anni nei confronti dei legittimi diritti vantati dal dr. Verderosa, atteggiamento ormai ampiamente travalicato in una vera e propria «guerra privata» del direttore generale contro il dr. Verderosa, «guerra» il cui costo viene tuttavia sopportato interamente dai contribuenti, oltre a nuocere pesantemente all'immagine di trasparenza, imparzialità e correttezza della pubblica amministrazione, rappresenta un incredibile esempio di spreco di risorse pubbliche, a cominciare da parcelle esorbitanti liquidate in questi anni ai legali di fiducia dell'ASL, ovviamente tutti rigorosamente schierati politicamente in maniera omogenea rispetto alla maggioranza che governa la Regione Emilia Romagna,

l'interrogante chiede di sapere:

quale giudizio diano i Ministri in indirizzo sulla vicenda;

quali iniziative intendano assumere per porre fine alla palese persecuzione di cui è vittima il dr. Verderosa facendo sì che gli siano finalmente riconosciuti i diritti sulla base di quanto legittimamente accertato dall'autorità giudiziaria;

a quanto ammontino le spese legali e processuali sinora sostenute dall'ASL e se le parcelle liquidate agli avvocati dell'Azienda siano o meno state opinate dal competente Ordine Professionale.

(4-00091)

BUCCIERO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

l'articolo 12 (Diritti e garanzie del contribuente sottoposto a verifiche fiscali) della legge 27 luglio 2000, n. 212 (Disposizioni in materia di Statuto dei diritti del contribuente), testualmente ed inequivocamente fra l'altro stabilisce (al comma 5) che la «la permanenza degli operatori civili o militari dell'amministrazione finanziaria, dovuta a verifiche presso la sede del contribuente, non può superare i trenta giorni lavorativi, prorogabili per ulteriori trenta giorni nei casi di particolare complessità dell'indagine individuati e motivati dal dirigente dell'ufficio.»;

il successivo comma 6 del medesimo articolo prevede che «il contribuente, nel caso ritenga che i verificatori procedano con modalità non conformi alla legge, può rivolgersi anche al Garante del contribuente, secondo quanto previsto dall'articolo 13»;

la legge n. 212 del 2000 è entrata in vigore il 1º agosto 2000, giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, e – attraverso il disposto dell'articolo 18, comma 2- assegnava termine alle Direzioni generali delle entrate fino al 31 gennaio 2001 per la costituzione degli Uffici del Garante del Contribuente previsto dall'articolo 13;

risulta (sono vari i «reclami» che pervengono da imprese con sede in varie parti d'Italia e, in particolare, dalla Regione Lombardia), che – in taluni casi – operatori della Guardia di Finanza abbiano comunicato che la norma contenuta nel citato articolo 12 è da essi interpretata nel senso che i «trenta giorni lavorativi» debbano intendersi riferiti all'organizzazione di lavoro della Guardia di Finanza stessa, e non già a quella del calendario civile o a quella comunemente praticata nel mondo delle imprese o a quella – infine – del contribuente sottoposto alle operazioni di verifica. Tale interpretazione sarebbe peraltro supportata da uno specifico atto di indirizzo di provenienza del Comando generale del Corpo, nell'evidente intesa con uffici ministeriali;

in altre parole, la Guardia di Finanza ritiene che il procedimento di verifica sia comunque conforme alle citate disposizioni, anche se – avviate le relative operazioni con l'acquisizione delle documentazioni contabili e di ogni altra natura, ritenute necessarie – faccia a ciò seguito l'apposizione dei sigilli alle stesse e il relativo, materiale controllo durante un periodo di tempo non eccedente i trenta giorni normativamente previsti, conteggiati – tuttavia – sulla base delle «giornate lavorative» da essa autonomamente stabilite e in concreto praticate;

una verifica, nel caso in cui gli accessi ai documenti da parte dei verificatori abbia per esempio luogo per due giorni alla settimana, può dunque protrarsi – a seguire tale criterio – per svariati mesi, con tutte le implicazioni che la legge n. 212 del 2000 intendeva scongiurare;

superflua ogni riflessione in ordine al grande significato delle disposizioni contenute nella citata legge e dei suoi utili effetti di «pacificazione» tra il mondo dei contribuenti e quello delle amministrazioni fiscali, sorprende – di per sé – che una legge dello Stato, dai contenuti inequivoci

e suscettibile solo di un'univoca interpretazione, possa essere stravolta, nel senso e nell'applicazione, da parte di apparati dello Stato medesimo,

si chiede di sapere:

se le circostanze narrate siano note al Ministro in indirizzo e se lo stesso, in difetto, ritenga utile dar luogo ad una verifica,

al fine – accertatane la fondatezza – di impartire le necessarie indicazioni per una puntuale osservanza delle norme di legge ricordate;

se le Direzioni generali delle entrate, e – in particolare – la Direzione generale delle entrate della Lombardia abbiano provveduto ad adempiere tempestivamente alle disposizioni contenute nell'articolo 18, comma 2, della legge n. 212 del 2000 costituendo l'Ufficio del Garante del contribuente previsto dall'articolo 13 della legge suddetta.

(4-00092)

COMPAGNA. – *Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e di sicurezza.* – Premesso che:

agli ufficiali e sottufficiali in pensione della Aeronautica Militare, nella base di calcolo della buonuscita, a carico dell'ENPAS (oggi INPDAP) e della Cassa Ufficiali e Sottufficiali dell'Aeronautica Militare, non viene inserita l'indennità di impiego operativo, né di volo, aeronavigazione e controllo dello spazio aereo;

tali emolumenti sono connessi ad una condizione di difficoltà, disagio, rischio, inerente la prestazione lavorativa;

non si comprende perché, pur presentando caratteristiche retributive (esplicitamente richiamate dalla legge 6 marzo 1958, n. 192, e successivamente dalla legge 28 marzo 1983, n. 78), le predette indennità non facciano parte della base contributiva;

l'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato, risolvendo un contrasto interpretativo in materia, scaturito da precedenti sentenze della sezione VI, si è pronunciata in senso sfavorevole ai militari,

l'interrogante chiede di conoscere – tenuto conto della più che legittima aspirazione del personale militare a vedersi computata (almeno a partire dal 1º gennaio 1982, data di decorrenza degli effetti della legge 28 marzo 1983, n. 78) l'indennità d'impiego operativo nella buonuscita – con quali iniziative il Governo intenda rimuovere la condizione di «privilegio in negativo» di cui dovrebbero godere, stando all'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato, ufficiali e sottufficiali in pensione dell'Aeronautica Militare.

(4-00093)

DE PETRIS. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale ha recapitato a circa 600 coltivatori diretti della Provincia di Bari cartelle concernenti crediti contributivi con cifre rilevantissime ed incompatibili con la reale situazione economica delle aziende;

che le suddette posizioni di credito sembrano essere maturate anche a causa del mancato aggiornamento a cura dell'I.N.P.S. dei pagamenti effettuati a seguito del condono contributivo e della mancata considerazione degli sgravi derivanti dalle avversità atmosferiche e calamità naturali verificatesi nella Regione Puglia;

che la società incaricata dall'I.N.P.S. per il recupero dei crediti sta procedendo ad ingiunzioni e pignoramenti che rischiano di determinare la chiusura delle aziende interessate;

che situazioni analoghe, derivanti da inesattezze e dal mancato aggiornamento delle posizioni contributive, si stanno verificando anche in altre province del paese, come segnalano a più riprese le organizzazioni di categoria,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno disporre temporaneamente la sospensione dalle procedure di recupero crediti di cui sopra per consentire all'I.N.P.S. di effettuare i necessari aggiornamenti delle posizioni contributive, valutando altresì l'opportunità di una congrua rateizzazione degli eventuali crediti accertati.

(4-00094)

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con l'interrogazione 4-17640 presentata al Senato nella seduta del 18 dicembre 1999 i senatori Cò, Crippa e Russo Spena chiedevano al Ministro di accertare l'eventuale esistenza, nel Molise, di una Loggia Massonica di cui farebbero parte politici, magistrati, imprenditori, avvocati, funzionari pubblici; tale Associazione sarebbe in grado di influenzare e condizionare l'attività e le scelte delle pubbliche istituzioni allo scopo di prestare mutuo soccorso ai «fratelli» in difficoltà;

nella risposta, datata 21 marzo 2001, il Ministro dell'interno sosteneva che: «in provincia di Isernia non sono presenti Logge Massoniche, mentre in quella di Campobasso esiste una Loggia denominata »Nuova Era 771« che si riconosce nella Gran Loggia del Gran Oriente d'Italia, con sede in Larino, via Gramsci 14. Della Loggia fanno parte circa 20 affiliati di cui 8 hanno chiesto ed ottenuto una sospensione e sono stati collocati »in sonno«. Tra gli aderenti all'associazione non risultano esservi magistrati, funzionari pubblici o appartenenti al clero, né politici attualmente in carica. Comunque, l'elenco degli iscritti alla »Nuova Era 771« è depositato, come quelli delle altre logge italiane, presso il Senato della Repubblica»;

dal servizio giornalistico trasmesso da Rai Tre Molise in data 29 maggio 2001 si è appreso che nello stabile di Via Gramsci, al numero civico 14 a Larino non risulta situata nessuna sede della Loggia Massonica denominata «Nuova Era 771»; nel corso dello stesso servizio televisivo, un «massone» ha dichiarato nell'intervista che la Loggia avrebbe invece una sede segreta a Campobasso, sconosciuta persino alle stesse Autorità preposte al controllo;

tra la risposta del Ministro (che parla di circa 20 iscritti) e le dichiarazioni rese pubblicamente alla Rai dal massone di Larino emergono discrepanze che inducono a chiedere quale sia l'effettivo numero dei massoni, insinuando il dubbio che tra gli adepti potrebbero celarsi «soci con identità segreta» e che, quindi, non risultano nelle liste ufficiali depositate in Parlamento;

dalla risposta del Ministro, inoltre, si apprende che non esistono nella provincia di Isernia Logge Massoniche, ma non si fa cenno se tra gli otto fratelli collocati in «sonno» vi siano personaggi appartenenti alle citate categorie e se questa collocazione sia avvenuta prima o dopo la presentazione dell'interrogazione 4-17640;

ad oggi, quindi, non si conoscono le reali finalità, l'attività, il numero complessivo degli adepti e l'effettiva sede dell'associazione, ciò in violazione della legge n. 17 del 25 gennaio 1982,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda rettificare la risposta alla precedente interrogazione tenendo conto che l'indirizzo della Loggia «Nuova Era 771» non è, come affermato, in via Gramsci 14, a Larino;

se intenda avviare a riguardo una approfondita indagine per accertare le eventuali responsabilità di organi periferici, le reali finalità ed attività, l'esatto numero degli adepti in tutta la regione Molise, il domicilio dell'attuale sede della Loggia situata in Campobasso, a quali categorie sociali appartengano gli attuali iscritti, se risultino nomi di soci occulti, quanti siano effettivamente gli adepti compresi i fratelli posti in «sonno» appartenenti alla Loggia Nuova Era 771 e, infine, se vi sia stata violazione della legge n. 17 del 25 gennaio 1982.

(4-00095)

MALENTACCHI, SODANO Tommaso. – *Ai Ministri dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti e della sanità.* – Premesso che:

sul territorio molisano si sta assistendo al moltiplicarsi di società private dedite allo sfruttamento di acque minerali pubbliche nonostante che tali concessioni ricadano in zone quali Castelpizzuto o la Valle del Volturno interessanti i comuni di Castel San Vincenzo, Rocchetta a Volturno e Pizzone, inclusi nella fascia di protezione esterna del Parco Nazionale d'Abruzzo;

tali località rientrano tra le aree ad elevato rischio idrogeologico incluse nell'elenco stilato dal Ministero dell'Ambiente – settore difesa del suolo – e soggette alle speciali e recenti norme di tutela ambientale e protezione civile;

nel Comune di Castelpizzuto la popolazione ha contestato l'operato del Sindaco (che avrebbe interessi diretti nell'azionariato della società Castellina, gestore dello sfruttamento delle acque minerali pubbliche) per aver interdetto all'uso pubblico la sorgente di acqua minerale e vietato il transito alla Valle che conduce al fiume Lorda;

i lavori di perimetrazione e di intubazione della sorgente hanno determinato uno sconvolgimento dei luoghi con deturpazione dell'incontami-

nato paesaggio fluviale; si è registrata, inoltre, una improvvisa riduzione della portata della sorgente. Tale fatto è stato denunciato dai cittadini e l'argomento è stato oggetto di un servizio riportato sulle pagine del «Messaggero di Isernia» che ha pubblicato anche la fotografia della sorgente ormai esausta;

le competenti autorità regionali di bacino non hanno prestato la necessaria attenzione a questo fenomeno che, invece, potrebbe determinare seri problemi sia per quanto concerne l'approvvigionamento dell'acquedotto che per la portata del fiume Lorda con danni alla fauna ittica;

sarebbero state rilasciate a privati altre concessioni per lo sfruttamento di sorgenti minerali nell'area del Volturno, zone di Castel San Vincenzo, Rocchetta a Volturno e Pizzone in cui risulterebbero cointeressati altri soggetti che ricoprono cariche pubbliche tra cui il sindaco di Cerro a Volturno che, di concerto con il Sindaco di Castel San Vincenzo, ha presentato un progetto di sfruttamento privato di tutte le acque pubbliche sorgive che prevede un impegno finanziario di circa 17 miliardi in contrapposizione al progetto di sfruttamento pubblico presentato dal gruppo consiliare del Partito di Rifondazione Comunista al Comune di Castel San Vincenzo;

presso la sorgente di Castelpizzuto, soggetta a facili inquinamenti a causa della mancanza di efficaci misure di protezione, sarebbero stati effettuati prelievi di campioni di acqua minerale da parte di personale del presidio multizonale di igiene e prevenzione di Isernia non in possesso dei titoli per adempiere a tale funzione;

sono seri i pericoli derivanti dalla privatizzazione delle acque; si tratta di un fenomeno che andrebbe drasticamente ridimensionato e riportato al controllo delle Amministrazioni Comunali interessate attraverso la costituzione di aziende speciali a gestione pubblica per evitare lo sfruttamento incontrollato di un bene prezioso e gravi danni alla natura,

si chiede di conoscere:

quante e quali siano le concessioni di sfruttamento, anche in corso, rilasciate dalla regione Molise nelle due province di Isernia e Campobasso;

se le stesse concessioni rispettino la legislazione vigente, la quantità di acqua utilizzata per la produzione e quali controlli siano stati effettuati dagli enti preposti;

a quali fenomeni sia dovuta l'improvvisa riduzione della portata della sorgente di Castelpizzuto e se ciò possa pregiudicare l'approvvigionamento pubblico e la portata del fiume Lorda;

se sussistano rischi di dissesto idrogeologico determinato dalla attuale situazione e quali accertamenti siano in atto da parte dell'Autorità di bacino;

se sia regolare l'operato del Sindaco di Castelpizzuto che ha vietato l'accesso al fiume Lorda e interdetto all'uso pubblico della sorgente;

quale quota azionaria sia posseduta dal Sindaco di Castelpizzuto o dai suoi familiari nella società Castellina e se ciò non si configuri come una palese incompatibilità con la carica di Sindaco; inoltre, se esistano,

nella provincia, altre situazioni, oltre a quella del sindaco di Cerro a Volturno, in cui amministratori pubblici abbiano interessi diretti in società private per lo sfruttamento di acque minerali pubbliche;

se il Ministro della sanità intenda avviare ispezioni presso il presidio multizonale di igiene e prevenzione di Isernia per accertare la regolarità dei controlli sanitari eseguiti sulle acque oggetto di sfruttamento economico privato.

(4-00096)

MARINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che alcune notizie circa il riassetto delle Poste S.p.A. hanno creato un esteso allarme tra gli operatori dell'Azienda e tra i cittadini utenti del servizio;

che il piano regolatore generale per la chiusura degli uffici marginali non conosciuto nei criteri ispiratori e nei dettagli sembra rispondere ad una logica di riduzione drastica del personale a scapito dell'efficienza del servizio e con grave nocumento per gli utenti;

che un settore strategico quale il sistema di comunicazione postale deve prioritariamente corrispondere alle esigenze di una società moderna e quindi porsi al servizio dei cittadini con una rete efficiente e capillare di uffici;

che già negli ultimi anni alcune aree del Paese, soprattutto quelle dell'interno, avevano subìto un ridimensionamento del servizio con la conseguenza di un notevole aumento dei disagi alle popolazioni;

che il nuovo piano regolatore generale prevede la chiusura degli uffici cosiddetti marginali e in base ad esso nella regione Calabria verrebbero chiusi per la fine dell'anno ben 30 uffici;

che ove ciò dovesse essere attuato i cittadini calabresi vedrebbero aggravate le loro condizioni di vita e aumenterebbero i disagi in particolare per le aree meno servite e per giunta abitate da popolazione anziana;

che non si comprendono bene i criteri posti a base della definizione di aree marginali perché la stessa strategia aziendale non può certo ridursi al semplice calcolo dei costi e dei benefici;

che non va trascurata la natura del servizio di interesse pubblico e vitale per l'organizzazione della società;

che un disegno di revisione degli uffici di preminente interesse collettivo non può non porsi il problema di garantire comunque il servizio nelle zone periferiche e marginali, abitate da un numero esiguo di cittadini;

che le zone interne, caratterizzate da processi massicci di esodo dei cittadini, rischiano di essere esposte agli eventi calamitosi per il venire meno della presenza dell'uomo che è presidio di difesa e salvaguardia del territorio;

che la chiusura degli uffici marginali colpirebbe in larga misura le aree meno popolate e di conseguenza in Calabria quelle collinari e montane;

che lo Stato ha un obbligo di direzione dei processi economici in modo da indirizzarli verso obiettivi di modernizzazione in sintonia con il miglioramento dei servizi compresi quelli definiti essenziali;

che le regole del mercato e del contenimento dei costi ritenute uno stimolo per migliorare la competitività delle aziende non possono risolversi in peggioramento delle condizioni di vita;

che la stessa previsione di razionalizzazione degli uffici a orario ridotto, in numero di 35 per la Calabria, può significare l'apertura degli stessi a giorni alterni con evidenti esiti negativi per gli utenti;

che l'intenzione di fare gestire alcuni uffici da operatori polivalenti in 19 presidi per la Regione Calabria è anch'essa una proposta che tende solo a ridurre i costi senza tenere in alcun conto le condizioni orografiche della Regione o gli insediamenti umani per come storicamente si sono sedimentati;

che l'intero piano più che essere suggerito da finalità innovative per una migliore efficienza degli uffici sembra preoccuparsi solo di determinare il numero degli esuberi che per la Calabria dovrebbe essere di 321 unità;

che non si conosce quali ammortizzatori sociali si intendano utilizzare per gli esuberi,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza del programma di chiusura degli uffici marginali, di razionalizzazione degli stessi a orario ridotto e dell'individuazione degli esuberi delle Poste S.p.A.;

quali iniziative si intenda promuovere a difesa degli utenti e dei lavoratori individuati in esubero;

se non si ritenga più giusto intervenire per determinare un nuovo orientamento delle Poste S.p.A. in direzione di un utilizzo più razionale del personale e di un ampliamento del servizio;

quali iniziative si intenda prendere per evitare la chiusura completa o il ridimensionamento di uffici nelle aree che subiscono processi di spopolamento che riguardano in particolare la Regione Calabria.

(4-00097)

MORO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che recentemente lungo la strada statale n. 464 che collega Maniago con Spilimbergo (Pordenone) in corrispondenza del ponte sul torrente Meduna si è sfiorata una tragedia a seguito di un incidente stradale tra un ciclista ed una automobilista;

che ove si è verificato l'incidente la barriera di protezione è costituita da dei « tubi Innocenti» provvisoriamente sistemati a seguito della distruzione dei parapetti originari divelti a seguito di precedenti incidenti;

che le norme di sicurezza per quanto riguarda i parapetti sono quelle contenute nel decreto ministeriale del 4 maggio 1990 con le indicazioni precise sia per quanto riguarda le altezze che le caratteristiche tecniche (spinte-collegamenti, eccetera);

che il pericolo e la necessità di porvi rimedio sono stati segnalati anche attraverso la pubblicazione di articoli di stampa e alle competenti autorità,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda assumere con immediatezza al fine di porre in sicurezza le strutture di protezione in corrispondenza del ponte sul torrente Meduna lungo la strada statale n. 464 in provincia di Pordenone;

se nel caso specifico non si ritenga opportuno anche verificare che tutte le barriere di protezione siano conformi alle norme di legge tenuto conto dell'altezza del manufatto e del pericolo rappresentato dalla tortuosità della strada proprio in corrispondenza dell'attraversamento.

(4-00098)

MANZONE. – *Al Ministro per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e di sicurezza.* – Premesso che:

la questione della mancanza di tutela per i danni derivanti dalla responsabilità dei messi comunali registra tuttora un inspiegabile silenzio da parte delle Istituzioni;

nell'ambito delle Pubbliche Amministrazioni, i messi comunali, a differenza del sindaco, del segretario, dei dirigenti e funzionari, sono le uniche figure a non godere di un'adeguata tutela;

infatti, nel malaugurato caso in cui un ostacolo imprevisto non consenta la notificazione di qualsivoglia atto, il messo comunale risponde personalmente delle gravi conseguenze giuridiche, mentre tutti gli altri dipendenti godono di una specifica assicurazione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia adottato i necessari provvedimenti al fine di tutelare adeguatamente i messi comunali nella fattispecie sopra indicata.

4-00099)

MANZIONE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che:

la Giunta regionale del Veneto ha deliberato nel febbraio 2001 la divisione in tre fasce dell'assistenza che gli istituti per anziani possono fornire e stabilito i relativi contributi;

tale delibera n. 312 del 2001 sta creando seri problemi di gestione a tutte le 55 strutture della provincia di Vicenza e, in particolare, alle 49 con meno di novanta posti letto;

il documento della Giunta Galan stabilisce infatti che tali strutture non possono prendersi cura degli autosufficienti gravi, facendo conseguentemente perdere loro il diritto ai finanziamenti regionali più consistenti, i quali incidono negativamente sui bilanci della Regione, a meno di consistenti rincari delle rette pagate dalle famiglie;

attualmente, le suddette rette corrispondono, al netto dei contributi corrisposti da Venezia, della pensione e dell'indennità di accompagnamento, ad una somma che va dalle 800 mila lire al milione e mezzo al mese;

il medesimo rincaro, pari a circa 10.000 lire al giorno, sarà probabilmente adottato anche dalle case di riposo più grandi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire al fine di ridimensionare ciò che appare essere un astuto *escamotage* contabile, il quale non tiene tuttavia conto della già difficile realtà delle case di riposo;

come intenda adoperarsi nel caso in cui le case di riposo presenti nella regione Veneto saranno costrette a dimettere le numerose persone anziane che non potranno più permettersi una sistemazione in tali strutture.

(4-00100)